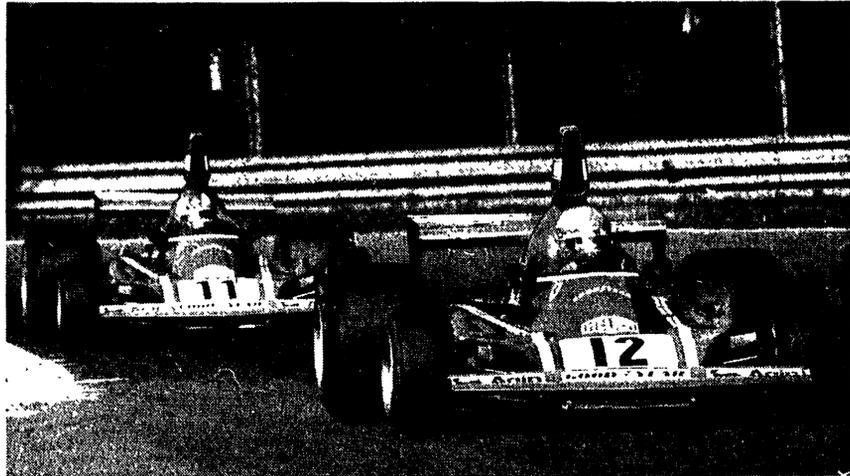


# Le Ferrari «rompono»: delusione per 200.000



MONZA — Il momento chiave del G.P. d'Italia: la Ferrari numero 12 di Lauda, tallonata dalla vettura di Regazzoni, forzerà i tempi provocando il cedimento del motore. Pochi giri e anche il pilota ticinese sarà costretto al ritiro.

## Il G.P. d'Italia a Peterson che ripete l'exploit del '73

Una corsa regolare dello svedese, su Lotus, che approfittò del quasi contemporaneo ritiro di Lauda e Regazzoni - Solo quattro vetture finiscono a giri pieni - Sfortunato ritiro di Vittorio Brambilla che aveva conquistato una brillante quinta posizione - Lotta accerrima in testa alla classifica mondiale

DALL'INVIATO

MONZA, 8 settembre. Le Ferrari andavano come il fulmine. Era troppo bello. Niki Lauda stavolta era partito bene e al primo giro aveva già quasi un centinaio di metri dalla Brabham di Reutemann; Regazzoni a sua volta, dopo tre giri, era salito al terzo posto per conquistare il secondo alla quinta tornata. Quindi i due ferraristi prendevano il largo e sembrava che dovessero doppiare tutti.

Invece, dall'entusiasmo più acceso e legittimo, la folla di Monza passava alla delusione più amara. La macchina di Lauda, intorno al venticin-

quesimo giro, cominciava a lasciare fumo durante le scolate delle marce e al ventinovesimo passaggio invece dell'austrico transitava primo Clay Regazzoni. Grandi applausi per lo svizzero che sembrava avviarsi a confermare il pronostico che lo voleva vincitore a Monza «Quasi un bene», avrà pensato più d'uno, «così il titolo mondiale pressoché deciso a favore di «Rega». Ma le cose non andavano così.

Lauda, al trentaduesimo giro, si fermò al box con il motore «cotto» e sette giri dopo finiva anche la magnifica avventura di Clay.

La vittoria di Ronnie Peterson, che ripeté l'exploit del '73, si decise in questo momento. Lo svedese — che da dodicesimo giro, dopo la scomparsa del Brabham, si trovava in terza posizione — passava al comando, mentre Fittipaldi, che l'aveva sempre seguito con un'ombra, era secondo.

Terzo, molto staccato, stava Schekter ed altrettanto staccato seguiva Merzario. Le posizioni rimanevano invariate fino al termine e l'italiano otteneva così il miglior piazzamento di tutta la stagione mentre Schekter, con una corsa regolare ma non certo con la stessa regolarità di un punto da Regazzoni nella classifica iridata. Rilanciato era pure Fittipaldi che ancora una volta, senza strafare, si prendeva sei punti della seconda piazza.

Per dare un'idea di quanto la corsa sia stata selettiva, basti dire che solo questi quattro piloti hanno terminato a pieni giri, mentre il quinto classificato, Carlos Pace, che entra anch'egli nel punteggiato iridato, si è pure aggraffato al solo punto. È giunto staccato di un giro. Le prime a cedere tra le macchine che «contavano» erano state Emerson Fittipaldi e Niki Lauda. Seguivano Brabham, la migliore delle quali, quella di Reutemann che viaggiava in terza posizione, e la macchina di Watson nel box di dodicesimo giro.

Poco prima era andato fuori Watson alla variante dopo il rettilineo del box, mentre Pace era costretto a fermarsi al primo giro dopo aver preso scacco dalla terza alla settima posizione. L'argentino riprendeva quasi subito il ritmo, grazie al sereno e al ritmo di Brabham, e guadagnava, come si è detto, il quinto posto. Da notare la bella corsa di Vittorio Brambilla, finché è rimasto in gara, e quella di Reutemann, che ha fatto un ottimo lavoro di marcia. Il ritiro di Watson era dovuto a un problema di natura meccanica. Il motore di Watson era stato sostituito con un motore di riserva, ma il nuovo motore non aveva funzionato bene.

Watson, in terza la Ferrari di Regazzoni e la McLaren di Fittipaldi; seguono le Lotus di Peterson e Merzario di Hunt. La Tyrrell di Schekter è solo in sesta fila dietro quella del compagno di squadra Depallier. Brambilla è in settima fila e Merzario in ottava proprio dietro il monzese.

La grande emozione di sempre quando i meccanici sgomberano la pista lasciando i corridoi soli nei loro abitacoli. Poi i motori alle stelle e finalmente il «via»! Al primo giro transita subito nettamente in testa la Ferrari di Lauda seguita da Reutemann, Pace, Watson, Regazzoni, Peterson, Fittipaldi, Hunt e Brambilla. Non riesce a percorrere più di un centinaio di metri Beltoise, mentre il suo compagno di squadra Pescarolo si ferma subito dopo quarto giro. Le BRM decisamente non vanno. Al decimo passaggio le posizioni sono le seguenti: Lauda, Regazzoni (a 9'), Reutemann (a 9'), Peterson (a 11') e Fittipaldi (a 12'). Poi Reutemann abbandona e Brambilla, che al dodicesimo giro era dietro a Fittipaldi, va fuori per fortuna senza farsi un graffio.

Così a metà gara Peterson è terzo, Fittipaldi quarto, Schekter quinto e Merzario sesto. Quindi scompaiono dalla scena le due Ferrari, che erano arrivate ad avere più di un giro di vantaggio su Regazzoni una quindicina di secondi di vantaggio sui diretti inseguitori, e la grande Lotus di Watson. Ma alla fine, sportivamente, saluta con grandi applausi il vincitore agitando quelle bandiere rosse e gialle che ora fanno tenerezza.

Giuseppe Cervetto



MONZA — Ronnie Peterson esulta dopo la vittoria.

### CLASSIFICA UFFICIALE

Table with 2 columns: Driver Name and Points/Status. Includes Ronnie Peterson (Lotus) with 31 points, Emerson Fittipaldi (McLaren) with 26 points, and others.

MONZA — Ronnie Peterson esulta dopo la vittoria.

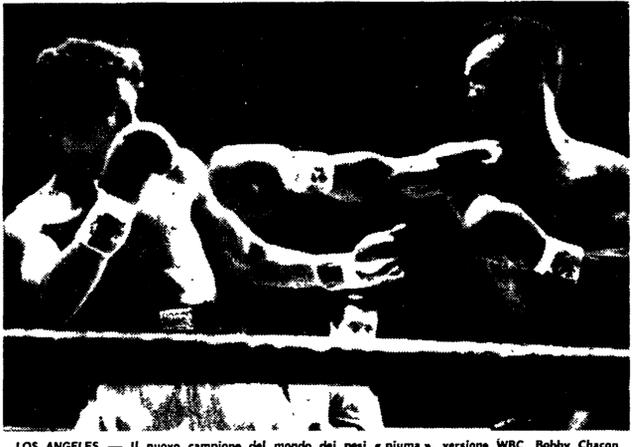
### Contro Marciano rappresentante del Venezuela a Los Angeles

## Un «uppercut» al mento assegna a Chacon il mondiale dei piuma

Un titolo conquistato con forza e maturità a due minuti e dieci secondi dall'inizio della nona ripresa - Nel jab l'arma migliore dello statunitense - Il venezuelano tenta di rialzarsi ma è costretto all'angolo dall'arbitro

SERVIZIO. LOS ANGELES 8 settembre. Un ex studente di College ventidue anni, il californiano Bobby Chacon, è il nuovo campione del mondo dei pesi «piuma», versione WBC (World Box Council); titolo che Bobby Chacon ha conquistato con la forza e la maturità di un veterano del ring mettendo al tappeto alla nona ripresa il venezuelano Alfredo Marciano, di lui più anziano di cinque anni.

Con un destro al volto ma non ha il coraggio di proseguire l'azione preferendo lavorare di tronco per schivare i colpi di rimessa del pugile statunitense. Finalmente Marciano in evidenza nella sesta ripresa, senz'altro la bella della del combattimento. Chacon pur sottoposto al forcing del venezuelano non si scompone e riesce a concludere il round in crescendo.



LOS ANGELES — Il nuovo campione del mondo dei pesi «piuma», versione WBC, Bobby Chacon (con i calzoncini bianchi) mentre elude un destro del venezuelano Alfredo Marciano.

Chacon, battuto una sola volta in 25 incontri sostenuti da professionista, si è confermato pugile eccezionalmente dotato e sul ring ha dato ragione a quanti ne avevano anticipato una vittoria prima del limite di nove riprese.

Chacon, battuto una sola volta in 25 incontri sostenuti da professionista, si è confermato pugile eccezionalmente dotato e sul ring ha dato ragione a quanti ne avevano anticipato una vittoria prima del limite di nove riprese.

Chacon, battuto una sola volta in 25 incontri sostenuti da professionista, si è confermato pugile eccezionalmente dotato e sul ring ha dato ragione a quanti ne avevano anticipato una vittoria prima del limite di nove riprese.

### «Monotonia» ai mondiali di canottaggio

## SEI TITOLI ALLA RDT

All'URSS il «due con» e agli USA l'«otto» - Gli azzurri ottengono solo due quarti posti (singolo e «due con»); il «due di coppia» si piazza al sesto posto

SERVIZIO. LUCERNA, 8 settembre. Con il precedente successo complessivo della Germania Democratica si sono conclusi i campionati mondiali di canottaggio sul Rot See lucernese. Vi diciamo subito che per gli equipaggi azzurri non ci sono state medaglie, visto che tra le finali hanno dovuto accontentarsi del quarto posto di Primo Baran e Angelo Rossetto nel «due con» e di Umberto Ragazzi nel singolo e del sesto posto di Biondi e

Ferrini nel due di coppia (o doppio). Baran-Rossetto hanno mancato il «bronzo» per un pelo. Al terzo posto si è infatti classificato l'equipaggio cecoslovacco dei fratelli Oldrich e Pavel Svojanovskij con un solo secondo di vantaggio.

Umberto Ragazzi ha fatto quello che ha potuto: ancora avversari fortissimi e il suo piazzamento va considerato onorevole se si tien conto anche della maggior esperienza internazionale dei suoi avversari.

Biondi e Ferrini non hanno avuto scampo. Nella loro finale erano partiti abbastanza bene, ma sono crollati circa a metà gara.

In effetti gli equipaggi tedeschi non hanno mai mostrato — se si esclude l'«otto» — carenze o pause, riuscendo sempre a proporsi validi in tutte le fasi delle varie gare.

### Tennis: iniziato a Milano il Trofeo Bonfiglio

## Ottimo debutto della Così

La giovane atleta italiana ha battuto la svedese Kjoelstad, testa di serie numero sette

MILANO, 8 settembre. Il Trofeo Bonfiglio-Winston edizione 1974 è, fatalmente, iniziato nel segno della polemica, visto che uno degli argomenti di maggior discussione consiste nell'assunto voto federale alla partecipazione di Corrado Sarazutti. Come sapeva l'azzurro è partito oggi al Sudafrika dove dal 3 al 5 ottobre la nazionale italiana affronterà la semifinale assoluta della Coppa Davis. Però, tenendo conto del fatto che difficilmente Corradini scenderà in campo a Johannesburg e che, comunque, gareggiare a Milano contro forti avversari non gli avrebbe fatto male non si può che giudicare negativamente il gesto della Fip.

Il torneo è iniziato con una serie di partite piuttosto ininteressanti sulle quali emerge quella della bravissima Così che ha fatto fuori la svedese Bente Kjoelstad testa di serie numero sette. È la prima volta che cede e la cosa ha fatto abbastanza sensazione. Il punteggio a favore della Così — che ha giocato assai bene — è piuttosto netto e non ammette discussioni: 6-4, 6-3.

Si attende con molto interesse l'entrata in campo della testa di serie numero 1 Bernie Milton, e lo scontro tra la britannica Glynis Coles e la nostra Antonella Rosa. La partita dovrebbe essere interessante poiché recentemente, a Saint Moritz, la piccola genovese si è cavata la grossa soddisfazione di battere la più quotata avversaria e il «Bonfiglio» dovrebbe essere il teatro della rivincita.

Ultima gara l'«otto». È tradizionalmente la prova più spettacolare. Qui si è avuta la sola vera sconfitta dei quasi imbattibili vogatori della RDT. Pensate un po': non sono neppure saliti sul podio. Ha vinto l'armo degli Stati Uniti che ha prevalso di un amen sulla Gran Bretagna e sulla Nuova Zelanda. I tre equipaggi sono giunti assieme e hanno proposto un finale davvero entusiasmante. Per concludere, guardando il medagliere: RDT 6 vittorie e un secondo posto; URSS un oro, tre argenti e un bronzo; USA un oro e un argento; Gran Bretagna un argento e un bronzo.

La gara è stata preceduta dalle finali della formula Italia e della formula Renault, due corse molto divertenti e che hanno provocato qualche brivido. Finalmente le macchine entrano in pista e dopo un paio di giri liberi si dispongono nell'ordine di partenza. In prima fila sono la Ferrari di Lauda e la Brabham di Reutemann, in seconda le altre due Brabham di Pace e

### Nel clan di Maranello si cercano giustificazioni

## «I motori hanno ceduto per materiale difettoso»

MONZA, 8 settembre. Dalla sua voce dei protagonisti della gara il motore del Gran Premio d'Italia, una radiografia della corsa il cui risultato ha saputo sovvertire il pronostico della vigilia. Le favoritissime Ferrari scesero il campo clamorosamente battute. Sgusci scudò lo svedese di Orebro Ronnie Peterson. Sentiamoci ora il partito senza il favore del pronostico. Mi capita di bisare il successo dell'anno scorso. Una gara regolarissima. Non ho alcuna preoccupazione. Ho dovuto solo controllare attraverso gli specchietti retrovisivi Emerson Fittipaldi.

MONZA, 8 settembre. Il giovane Giulio Regasa che ha percorso i dieci giri della pista stradale in 20'36" alla media di 169,249 km/h. Regasa è presidente della Formula Renault, è stato il francese Dallest davanti al connazionale Langlois ad oltre 175 km/h di media.

za non si può nemmeno dire che le due fermate siano legate alle ore di funzionamento dei motori. Quello di Regazzoni aveva fatto il doppio delle ore di quello di Lauda. Quando Regazzoni si è fermato era evidente il cattivo funzionamento della pressione dell'olio e della tenuta ai pieni regimi. Gli è stato ordinato di andare con la speranza di giungere ugualmente al termine. Purtroppo non ce l'ha fatta. Peccato soprattutto per l'eccezionale entusiasmo degli spettatori. Speriamo il ritorno del motore completamente nuovo, mentre Regazzoni aveva quello delle prove. Di conseguenza...

### Regasa e Dallest prevalgono nelle corse di contorno

MONZA, 8 settembre. Contorno come sempre molto interessante per il Gran Premio d'Italia. Due gare con il monopolio della Formula Italia e della Formula Renault in un ideale confronto tra le promesse dello sport automobilistico nazionale e quello dello sport motoristico francese.

MONZA, 8 settembre. Il giovane Giulio Regasa che ha percorso i dieci giri della pista stradale in 20'36" alla media di 169,249 km/h. Regasa è presidente della Formula Renault, è stato il francese Dallest davanti al connazionale Langlois ad oltre 175 km/h di media.

za non si può nemmeno dire che le due fermate siano legate alle ore di funzionamento dei motori. Quello di Regazzoni aveva fatto il doppio delle ore di quello di Lauda. Quando Regazzoni si è fermato era evidente il cattivo funzionamento della pressione dell'olio e della tenuta ai pieni regimi. Gli è stato ordinato di andare con la speranza di giungere ugualmente al termine. Purtroppo non ce l'ha fatta. Peccato soprattutto per l'eccezionale entusiasmo degli spettatori. Speriamo il ritorno del motore completamente nuovo, mentre Regazzoni aveva quello delle prove. Di conseguenza...

### Nesti vince a tempo di record la Cefala-Gibilimanna

CEPALU' (Palermo), 8 settembre. Mauro Nesti ha vinto la settima edizione della cronoscalata Cefala-Gibilimanna, valevole per il trofeo della montagna, su Lola BMW al tempo record di 716"5 alla media di km Gran 115,463. Il precedente record era stato stabilito dal pilota palermitano «Amphicar» nel 1972 con un tempo di 724"2 alla media oraria di km 110,974. Al secondo posto al cronoscalata Domenico Scialoja su March-BMW che ha corso in 724"6.

MONZA, 8 settembre. Il giovane Giulio Regasa che ha percorso i dieci giri della pista stradale in 20'36" alla media di 169,249 km/h. Regasa è presidente della Formula Renault, è stato il francese Dallest davanti al connazionale Langlois ad oltre 175 km/h di media.

za non si può nemmeno dire che le due fermate siano legate alle ore di funzionamento dei motori. Quello di Regazzoni aveva fatto il doppio delle ore di quello di Lauda. Quando Regazzoni si è fermato era evidente il cattivo funzionamento della pressione dell'olio e della tenuta ai pieni regimi. Gli è stato ordinato di andare con la speranza di giungere ugualmente al termine. Purtroppo non ce l'ha fatta. Peccato soprattutto per l'eccezionale entusiasmo degli spettatori. Speriamo il ritorno del motore completamente nuovo, mentre Regazzoni aveva quello delle prove. Di conseguenza...